

## SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

**VOLO**

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

**Teatro per l'infanzia e la gioventù**

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

**Scuola dell'infanzia e sezione primavera (2-6 anni)**

Argomento spettacolo:

**Spiccare il volo:** il coraggio di esplorare e la gioia di tornare

**L'equilibrio tra vertigine e sicurezza:** sperimentare l'emozione del "nuovo" sapendo di avere una base solida a cui fare ritorno.

**Il distacco come crescita:** vivere il momento della separazione non come una rottura, ma come l'inizio di un'indipendenza fiduciosa.

**La relazione caregiver-bambino/a:** riflettere sul ruolo dell'adulto come "osservatore stimolante" che garantisce protezione senza frenare la curiosità.

**La scoperta del Sé e dell'Altro:** attraversare lo spazio scenico (e della vita) per incontrare l'ignoto e arricchire il proprio bagaglio di esperienze.

Crediti completi:

con **Giusy Marchesi** e **Cristina Zanetti**

regia **Chiara Carrara** e **Sara Piovanotto**

luci **Marco Raineri**

oggetti di scena **Angelo Andreoli**

costumi **Florica Giuglan**

partitura vocale **Antonello Cassinotti**

supervisione al canto **Miriam Gotti**

Sinossi:

Come spiccare il volo? Come trovare il proprio equilibrio tra l'ebbrezza della vertigine e la necessità di avere una base sicura a cui tornare? Due spazi, due modi per spiegare le ali, due punti di vista. Un gioco tra tentativi di partenze e la ricerca di orizzonti da esplorare. Lo stupore di scoprire le proprie traiettorie di volo e il bagaglio di esperienze arricchito dall'incontro con l'altro.

La scena si presenta con due spazi semicircolari delimitati e distanziati tra loro. I due personaggi si scoprono mentre esplorano e attraversano la scena. Il gioco diventa un "dialogo" verso sé, verso l'ambiente, per arrivare alla relazione con l'Altro che apre all'apprendimento di nuove possibilità di crescita.

È un incontro di altezze, un intreccio di piacere e paura, la mancanza di fiato e pura adrenalina.

**Il volo si presenta come metafora di una dinamica che porta a lasciare le proprie certezze per esplorare l'ignoto e sviluppare così la propria capacità di adattamento.** Questo processo, dal punto di vista della relazione tra il bambino e la sua "base sicura", corrisponde alla possibilità di staccarsi, di andare oltre, di prendere il volo senza rompere il legame che lo unisce all'Altro.

Note di regia:

Nella costruzione della drammaturgia ci siamo poste la sfida di voler tenere compresenti due registri

differenti: quello dello spettatore bambino e quello dello spettatore adulto.

In scena dialogano il **punto di vista del bambino**, la sua capacità di giocare e il desiderio di sperimentare la scoperta dell'ignoto; e il **punto di vista dell'adulto** che, senza perdere la sua identità, osserva, partecipa e stimola alla crescita e alla relazione.

In questo dialogo il piccolo spettatore viene coinvolto in un processo di identificazione con le attrici in scena e le loro vicende; nel contempo però anche il grande spettatore viene sollecitato a una riflessione riguardo alla sua posizione nel ruolo di caregiver.

Nella nostra pluriennale esperienza di lavoro con le coppie adulto/bambino osserviamo sempre più spesso che l'istintiva necessità del piccolo all'esplorazione non sempre è accompagnata da un'altrettanto naturale tendenza dell'adulto di porsi come una "base sicura" che garantisca sicurezza, fiducia e libertà.

Riteniamo che il ruolo del caregiver sia complesso, sfugga da regole fisse, in continuo cambiamento e che vada scoperto nel vivere insieme quotidiano.

Il rischio è la tendenza a **oscillare tra gli estremi dell'iperprotezione e della trascuratezza**, che sappiamo essere entrambe pericolose per la costruzione dello stile di attaccamento del bambino e di conseguenza del suo benessere psicofisico.

Pertanto, adottando come prospettiva la teoria di Bowlby secondo la quale **uno stile di attaccamento si definisce sicuro "quando un bambino sente che la sua figura di riferimento è sensibile ai suoi bisogni e sa dargli protezione e senso di sicurezza"**, nella nostra messa in scena adottare il punto di vista del bambino vuol dire anche creare le condizioni per cui il "giovane esploratore" percepisce che il contesto attorno a lui è affidabile, sicuro e "le sue prove di volo" sono accettate, permesse e garantite.

Abbiamo scelto il Volo come una metafora per indicare il processo di crescita che porta un individuo, sia esso bambino o adulto, a lasciare lo stato acquisito per intraprendere una nuova fase evolutiva di cambiamento ("spiccare il volo", "prendere il volo").